

Memorie dal sottosuolo

Testo di **Luca Bonora** - Foto di **Susy Mezzanotte**

Rosignano e Ozzano, due piccoli centri del Monferrato Casalese, sono accomunati dal marchio d'eccellenza TCI e da una storia che ricerca le sue radici in profondità...

Si ché lo spazio era poco. Si avanzava un metro alla volta, dodici mine al giorno. In fase di avanzamento si andava dritto, poi al ritorno si aprivano con le mine i canali

lateralmente e la volta. I pericoli erano tanti: il rischio di crolli, il gas grisou, infiammabile. Avevamo un caschetto, ma faceva un gran caldo e non si resisteva a tenerlo. Guanti, non esistevano. I primi giorni avevamo paura, poi abbiamo imparato a scuotercela di dosso, perché in miniera con la paura non si può lavorare».

Luigi De Giovanni, classe 1932, è l'ultimo minatore di Ozzano Monferrato (AI), Bandiera Arancione TCI. Ha gli occhi chiari, la voce ferma e mentre racconta usa spesso il presente. Eppure sono passati più di 60 anni da quando le miniere di cemento di Ozzano hanno interrotto l'attività estrattiva perché fu inventato il cemento artificiale e scendere sottoterra per estrarre la marna, la roccia che opportunamente lavorata diventava calce o cemento, era ormai antieconomico. Poi mi prende la mano come si farebbe con un nipote: «È facile raccontare la miniera, ma è difficile capirla». E in quel momento è come se mi portasse là sotto con lui, a 50, 100 metri di profondità, con la luce delle lanterne ad acetilene, poca aria, i piedi sempre umidi, la paura della sacca di gas infiammabile.

Eppure per un secolo, dal 1857 alla metà del '900, le miniere di cemento sono state la principale risorsa economica di Ozzano, tanto che la popolazione del paese all'epoca raddoppiò raggiungendo i 4mila abitanti.

«Qui c'erano le miniere, le fornaci e le fabbriche, ci lavoravano 6mila persone e da qui è partita la calce per realizzare il traforo del Frejus e la Mole Antonelliana», racconta Ezio Foresto, uno dei volontari dell'associazione OperO (Opero per Ozzano) che ha allestito



LA SAPIENZA DEI GESTI ANTICHI
Sopra, le maestre del "chiacchierino", antica arte ricamatoria di Ozzano. Sotto, un quadro del pittore divisionista Angelo Morbelli

esposto nelle vie di Rosignano, suo paese natale. A fronte, sopra, una veduta di Rosignano; sotto, il minatore Luigi Di Giovanni, classe 1932, all'interno del

Micem, il Museo delle Miniere e del Cemento del Monferrato Casalese di Ozzano. Nelle pagine precedenti, una veduta di Ozzano; sullo sfondo le Alpi Pennine.



Per circa un secolo, dal 1857 alla metà del Novecento, le miniere di cemento sono state la principale risorsa economica di Ozzano

all'interno di un ex cementificio restaurato dal Comune il Micem, Museo del Cemento e delle Miniere del Monferrato Casalese. Uno spazio espositivo denso di strumenti e di ricordi, con alcune rare fotografie che documentano il lavoro in miniera negli Anni Quaranta. «Pensate che le gallerie sono arrivate a 120 metri di profondità, ma i filoni di marna scendono giù fino a 600 metri. Avremmo potuto estrarla ancora per anni», spiega Foresto, che a questo tema ha dedicato due libri. Il Micem si inserisce in un itinerario di archeologia industriale che comprende alcuni stabilimenti dell'epoca, purtroppo visitabili solo esternamente, lungo il Sentiero 738-Panorami e Ciminiere, un anello di sette km percorribile a piedi in due ore (o in bici) che si sviluppa attorno a Ozzano e permette di vedere alcuni reperti suggestivi come il pozzone Cavallera, alto 50 metri, immerso nella vegetazione. «Il Comune sta cercando i fondi per rendere visitabile una delle miniere più grandi, la galleria Laurenta, lunga 2.7 km» spiega Mauro Monzeglio, consigliere comunale con delega a Turismo e Cultura. «E li troveremo, così come siamo riusciti a dare i locali al museo e ad aprire, sempre all'interno dell'ex cementificio, la Casa della salute, un presidio medico in appoggio all'ospedale di Casale Monferrato che per noi è la città di riferimento».

Bandiera Arancione dal 2017, Ozzano è assieme a Rosignano Monferrato (Al) uno dei centri più grandi del Monferrato Casalese, pur avendo meno di 1.500 abitanti. Per agevolare i visitatori il Comune ha mappato con QR Code e un sistema di audioguide scaricabili i luoghi d'interesse nel centro storico, come Casa Bonaria-Simonetti in piazza S. Giovanni Battista, suggestivo edificio in legno e muratura del XV secolo, o come la parrocchiale di S. Salvatore, dalla volta affrescata in stile rinascimentale, unica in tutta la regione, e con magnifici affreschi di scuola spanzottiana (fine Quattrocento) sulla parete della segre-





TRA CHIESE E CANTINE Sopra, Mauro Monzeglio, consigliere comunale di Ozzano con delega a Turismo e Cultura, mostra la volta rinascimentale affrescata della chiesa parrocchiale di S. Salvatore; sotto, un infernot visitabile a Rosignano; a fronte, Davide Arditi, produttore di barbera e grignolino di Rosignano, con una installazione d'arte contemporanea posizionata nelle sue vigne, *Fossile n.20* di Giorgia Sanlorenzo, legata al progetto *Terre emerse*.



stia. «Tutti luoghi inseriti in un itinerario di visita che il Comune organizza all'interno del borgo», aggiunge Monzeglio. «Ma in generale lavoriamo per la promozione di tutto il territorio, non solo quello comunale, ma di tutta l'area. Per esempio, con Rosignano stiamo portando avanti il progetto *Orange Bike* (e che deve il nome al fatto che entrambi i Comuni sono Bandiera Arancione). Stiamo realizzando quattro stazioni per le bici elettriche, con postazioni di ricarica, noleggio, assistenza e personale dedicato, posizionate lungo un itinerario turistico che unisce i due Comuni; il progetto sarà operativo per l'inizio del 2026». A essere attiva, anzi attivissima sin dal 1995 è l'associazione OperO (li trovate su Facebook), che organizza tra le altre attività corsi di "chiacchierino" presso la biblioteca civica. Si tratta di una particolare lavorazione del merletto in filo di cotone, ricamato usando non aghi o uncinetti, ma un piccolo attrezzo in plastica di forma allungata chiamato navetta. Oggi a portare avanti la tradizione del chiacchierino – e il nome evidentemente rimanda alle chiacchiere e ai pettegolezzi fra donne mentre lo si lavora – sono quattro donne. Racconta Luigina, la più giovane («ho passato i 70, non mi chiedo di più...») delle quattro: «Le donne della nostra generazione, soprattutto le suore dei conventi, facevano tutte il chiacchierino. Poi la tradizione si è un po' perduta e oggi siamo le ultime a farlo. Non so dirle come sia nata, ma nei paesi intorno non esiste, è solo qui da noi. Finché ci siamo...».

Anche Rosignano Monferrato, a sua volta Bandiera Arancione a una manciata di chilometri di distanza da Ozzano, ha una storia che porta nel sottosuolo. Stavolta a guidarci non è la marna, ma la pietra a cantone, una pietra arenaria simile al tufo, ma di origine diversa. È infatti il risultato dei depositi marini accumulatisi milioni di anni fa e spesso al suo interno si trovano fossili e conchiglie. «Nella preistoria questo era un mare ricco di isole»,

Gli infernot sono stanze sotterranee scavate nella pietra a cantone di Rosignano e dal 2014 sono tutelati dall'Unesco

racconta Davide Arditi, produttore di vino barbera e grignolino qui a Rosignano. «Se andate ad Asti, al Museo Paleontologico è esposto un fossile proveniente da questa zona, il *Delphino Ruxignani*. E questa roccia così particolare aiuta anche a fare un vino buono. Buono e antico anche lui: ci sono documenti che attestano vendite di grignolino al Duca di Mantova già nel Quattrocento...». Come la vicina Ozzano e altri sette piccoli Comuni, Rosignano si trova nel cuore dell'area Unesco "Monferrato degli infernot", antiche stanze sotterranee scavate nella morbida roccia di queste terre – la pietra a cantone, appunto – che prende il nome dal provenzale *enfernet*, luogo angusto, prigioniero. Quasi tutte le abitazioni del centro storico hanno il proprio infernot, ma sono pochi quelli aperti al pubblico e visitabili. A Rosignano sono sette, cinque di proprietà del Comune e due privati ma accessibili con visite guidate. «Gli infernot più antichi risalgono al Seicento: quello sotto il Comune era in origine una cisterna per l'acqua piovana, quello nel cortile del Municipio una ghiacciaia; perfino la Chiesa della Madon-



Il TCI sostiene questi luoghi anche grazie al vostro aiuto

Le Bandiere Arancioni – come i due borghi piemontesi raccontati in questo reportage –, i Cammini certificati (nella foto sotto, l'ultimo tratto della Via di Francesco verso Assisi, fra Toscana e Umbria) e i siti Aperti per Voi (nella foto sopra, volontari TCI nella Chiesa di S. Maurizio al Monastero Maggiore, a Milano) sono solo alcuni dei progetti sul territorio che il Touring Club Italiano porta avanti anche grazie all'aiuto di iscritti e simpatizzanti TCI attraverso il 5x1000 dell'imposta Irpef. Donare il 5x1000 al Touring Club Italiano significa sostenere concretamente borghi, Cammini e luoghi d'arte, perché la cultura è un patrimonio che cresce solo se ce ne prendiamo cura. Destinare il 5x1000 al TCI è semplice, gratuito e fa la differenza. Scoprirete come fare a pagina 5 di questo numero e su 5x1000.touringclub.it





CHI CREA E CHI CONSERVA
Sopra, Alexa Demarco nell'infernot Zavattaro a Ozzano con i biciulant d'ausan. Questi dolci venivano tradizionalmente distribuiti ai poveri il Giovedì Santo, dopo la benedizione in chiesa. Sotto, nel laboratorio di Stefania Baroso, che realizza souvenir con la pietra a cantone di Rosignano. A fronte, in alto Francesca Boi, artista e curatrice di mostre a Rosignano; in basso Stefano Chiesa, restauratore di Rosignano.



na delle Grazie ne ha uno» spiega Giacomo Pasino, guida turistica di Rosignano. La pietra a cantone è morbida, si scava con relativa facilità. Facile da estrarre, è sempre stata usata come pietra da costruzione, ma qualcuno ha pensato che potesse anche essere scolpita e modellata. Stefania Baroso, impiegata e scultrice per passione, ha iniziato così a realizzare piccoli oggetti d'arte e souvenir lavorando la pietra a cantone: «Sono autodidatta, la mia è una passione ma anche una necessità interiore. Questa è una roccia ricca di sporcature, spesso emergono conchiglie e piccoli fossili, e questo la rende unica: nessun oggetto è uguale all'altro. Chi viene a visitare questi luoghi scopre la nostra pietra, il nostro passato marino, e può portarsi a casa come ricordo un pezzetto della nostra terra, letteralmente».

Racconta il sindaco Cesare Chiesa, ex bancario in pensione: «Siamo al centro del triangolo formato da Milano, Torino e Genova, distiamo da tutte e tre poco più di un'ora di auto eppure non abbiamo problemi di overtourism. Noi puntiamo a un turismo lento, paesaggistico. Dal paese Angelo Morbelli, il nostro figlio più illustre, guardava le colline circostanti e traeva ispirazione per i suoi quadri». Ora mentre stanno terminando i lavori per rendere accessibile il suo studio all'interno della casa natale in frazione Colma, tuttora abitata dalla famiglia (sarà visitabile assieme al giardino già questa primavera), il Comune ha creato un itinerario morbelliano con 19 riproduzioni di sue opere, paesaggi e ritratti, collocate all'aperto, fra il centro storico e le varie frazioni, nei luoghi a lui cari. Fra i giovani innamorati del territorio c'è Francesca Boi, scenografa e costumista, che ha lasciato Torino per vivere qui dal 2018 e organizzare eventi artistici, non solo mostre – «collaboro con la Galleria Purificato di Roma, che mi permette di tenere i contatti e invitare qui artisti da tutto il mondo», spiega – ma anche iniziative all'aperto; e c'è Stefano Chiesa, restauratore di mobili per passione sulle orme di nonno Prospero. «Ha 90 anni e ancora mi insegna, lui è un manuale vivente. Anni fa eravamo in tanti a fare questo mestiere, oggi sono rimasto solo io. Ha visto il portone dell'infernot Avalle (uno dei due privati visitabili a Rosignano, ndA)? l'ho restaurato io...». Quando visiti un luogo per la prima volta, se vuoi provare a comprenderlo non devi fermarti alla prima impressione, alla superficie. Devi scavare. Qui è stato facile: in tanti lo avevano fatto prima di me.



La forza di questi luoghi è avere giovani innamorati del territorio, nati qui ma anche arrivati da fuori e che hanno deciso di restare



Nelle terre della barbera

MANGIARE E DORMIRE

La corte delle quattro stagioni
a Ozzano, B&b in un'antica dimora nobiliare; lacortedelle4stagioni.com

Agricola Godino
a Ozzano, B&b con maneggio; agricolagodino.com

Locanda della Distilleria
a Rosignano, produzione di grappa e ristorante con camere; distilleriadi-rosignano.com

COMPRARE

Vini del Monferrato
Tenuta Genevrina, a Ozzano (tenutagenevrina.com); Azienda Cascina Noceto di Giorgio Arditì, a Rosignano (giorgio-arditi.com).

Biciulant d'ausan, dolce tradizionale
La Botteghina,

piazzetta S. Giovanni Battista, Ozzano.

Artigianato
Piccoli oggetti in pietra a cantone, Stefania Baroso (pietrada-cantone.it); restauro mobili, Stefano Chiesa (Instagram: restauro-mobili.sc)

SITI WEB

Rosignano Monf.
prolocorosignano.com

Ozzano Monf.
comune.ozzanomonferrato.al.it

MONDO TCI

Le Bandiere Arancioni in Piemonte sono 40, tutte da scoprire su **bandierearancioni.it**

Guide TCI: **Borghi da vivere**, la guida ufficiale alle Bandiere Arancioni, 352 pagine; 20 €, iscritti TCI 16 €; **Guida Verde Langhe Roero e Monferrato** 216 pagine, 24 €, iscritti TCI 19,20 €.



Gualta Francesco